



---

## Una banca dati storico - anagrafica

---

L'ipotesi di una banca dati storico-anagrafica, quale è **Friuli in prin**, fu formulata una prima volta nel 1994, durante un seminario organizzato dal Ministero per i beni culturali e ambientali sui nuovi modelli di servizi per il cittadino. Assieme ad altri archivi statali, situati in regioni toccate dal grande fenomeno migratorio dei secoli XIX e XX, l'Archivio di Udine aveva contribuito a delineare una "buona pratica" per migliorare tempi e risultati di una ricerca d'archivio.

In quella sede si parlò dell'istituzione di uno sportello unico che semplificasse l'iter di reperimento e di rilascio di documenti di natura anagrafica, conservati in diverse sedi e istituzioni<sup>1</sup>.

L'oggetto fu presto messo a fuoco: con la legge 91/92 sulla cittadinanza italiana, aperta anche ai discendenti di emigrati seppur residenti in altro stato, gli istituti archivistici erano stati coinvolti nel reperimento di notizie e di documenti riferiti a persone o gruppi famigliari che se ne erano andati oltreoceano.

Il contesto delle richieste era simile. Dall'Argentina soprattutto, dove la crisi politica ed economica stava penalizzando intere fasce del ceto medio, giungevano le lettere più urgenti e tutto sommato le più complicate da interpretare e risolvere, perché raramente i richiedenti possedevano dati precisi sul proprio antenato. L'emigrazione verso questa parte del continente americano era iniziata poco dopo l'Unità d'Italia. Le famiglie erano partite senza un grosso bagaglio al seguito, talvolta in condizioni di semiclandestinità e i documenti rimasti ai discendenti - un passaporto, la carta d'imbarco, una licenza per poter lavorare - non riportavano con precisione elementi tali da condurre alla fonte cercata, un atto di nascita, un foglio attestante il servizio di leva, un matrimonio etc.

Per quanto riguardava il Friuli, mancava quasi sempre il comune di provenienza dell'antenato. Talvolta il cognome e il nome potevano aver subito nella grafia modificazioni rimarcabili, frequenti

---

<sup>1</sup> Il seminario "Informatica e processi decisionali" organizzato dalla Direzione generale per gli affari amministrativi e del personale a Venezia (marzo-maggio 1994) trattò dei progetti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi. Nella sezione riservata alla progettazione, gli archivi di stato (Venezia, Vicenza, Udine, Treviso, Rovigo, Verona, Trento, Padova) elaborarono lo studio di fattibilità per un servizio integrato tra diverse istituzioni per la ricerca e il rilascio di certificazioni anagrafiche, di stato civile e per la cittadinanza. Il servizio intendeva "superare lo stato di frammentazione burocratica derivata dalla differente natura istituzionale degli uffici che conservano la documentazione con un referente unificato che garantisse all'utente l'esito della sua richiesta"

erano i casi di omonimia e la nascita dell'antenato veniva stimata per approssimazione entro un decennio. Nessuna chiarezza su bisnonni o trisnonni.

Anche dal Brasile, Canada, Australia giungevano analoghe richieste. Da queste fasce di antica o più recente emigrazione, tuttavia, l'interesse verso il proprio passato era meno collegato alla legge italiana sulla cittadinanza; sembrava più forte la ricerca di una prova, una ricognizione tra le fonti per nuovi dettagli, per arricchire un racconto già noto. Si dava per scontato che da questa parte dell'oceano, in questa vecchia Europa, la mappatura dell'emigrazione e dei suoi protagonisti fosse completa e che nell'archivio della memoria tutto fosse presente.

Dunque agli istituti si poneva il compito di migliorare un metodo di lavoro almeno per riqualificare la comunicazione rivolta a non esperti in archivi storici, oltre a tutto oggettivamente lontani dai luoghi e dalla organizzazione gerarchica stratificata delle istituzioni italiane.

Lo schema di funzionamento del servizio fu valutato in rapporto ai vari tipi di documentazione che gli istituti conservavano (archivi di stato, comuni, parrocchie) e tra le soluzioni e gli strumenti fu certamente valutato l'apporto dei sistemi informatizzati per la creazione di indici, repertori alfabetici e immagini digitali.

Il tenore di quello studio costituì per tutti una misura dei problemi connessi alla modernizzazione dei sistemi di accesso alle fonti.

Ad alcuni istituti indicò le soluzioni più adatte alla propria dimensione organizzativa; ad esempio dette nuovo impulso alla produzione di banche dati per la gestione interna degli archivi della leva o stimolò contatti tra enti o istituti locali per una migliore cooperazione.

Alcuni archivi statali prepararono ottimi prodotti, testi di informazione, per corrispondere ai contatti on-line (Mantova, Treviso, Udine, Belluno).

Nel 2001 si aprì per Udine una nuova possibilità con un progetto inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La legge 482/99, tesa a valorizzare non solo la lingua ma anche lo studio di enclaves culturali, chiamava la pubblica amministrazione a perfezionare servizi rivolti ai cittadini.

Tra questi, implicitamente, le banche dati anagrafiche, se potevano corrispondere ad alcuni obiettivi della norma.

L'articolo 11 in particolare considerava la traccia linguistica contenuta nella dizione scritta dei cognomi su "vecchi" atti pubblici.

Attraverso le attestazioni di documenti rimasti negli archivi, veniva così ammesso il diritto a ripristinare un cognome nella forma e nel suono originario. Il legislatore certamente aveva pensato prima di tutto alle aree dove l'italianizzazione forzata dei nomi e dei cognomi aveva cancellato tradizioni linguistiche di comunità slave e germanofone<sup>2</sup>, ma anche nella provincia di Udine alcune aree di confine erano state toccate dal fenomeno.

---

<sup>2</sup> R.D.L. 10 gennaio 1926 n. 17 e R.D. 7 aprile 1927, n. 494 per le province annesse al Regno d'Italia dopo la prima guerra mondiale (Bolzano, Trento, Trieste, Istria, etc.).

Una banca dati storico-anagrafica poteva quindi prima di tutto schedare gli atti, costruirne un repertorio e, nella trascrizione della grafia di nomi e cognomi, attestare l'evoluzione dell'onomastica.

Tuttavia l'obiettivo poteva essere ancora affinato.

Ogni atto corrispondeva ad una persona, attorno alla quale poteva essere creato un reticolo di dati tratti dalle fonti che, opportunamente organizzati, potevano restituire altri elementi connotativi di un ambiente storico-linguistico.

In un atto di matrimonio, ad esempio, potevano essere ritrovati gli altri componenti di una famiglia, il comune di origine o di radicamento, il mestiere esercitato nel paese o in altro luogo vicino o lontano, comportamenti esogamici o endogamici rispetto alla ricerca di un coniuge, l'alfabetizzazione.

Persino la condizione di benessere o di indigenza rispetto alle risorse disponibili poteva essere intercettata. Negli atti della leva, altro esempio, questo dato era stato scritto sotto la voce "riformato per" e la causa dell'esenzione dal servizio militare era indizio di malattie endemiche, di carenze, di status economico.

Tra il 2002 e il 2003 il progetto **Friuli *in prin*** decollava.

Vagliato dal Dipartimento per gli affari regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri veniva sostenuto con i finanziamenti della legge 482/99.

Anche la Direzione Generale per gli Archivi approvava il potenziamento della infrastruttura hardware e la messa a punto di un sito governativo per un successivo servizio di consultazione in internet. Il progetto esecutivo per gli aspetti connessi alla creazione del software, all'architettura della base di dati e alla formazione delle persone che avrebbero materialmente popolato il sistema, veniva affidato al Dipartimento di scienze statistiche dell'Università degli studi di Udine coordinato dal prof. Marco Breschi, noto esperto a livello nazionale e internazionale di demografia storica.

L'obiettivo da raggiungere entro il 2006 era stato fissato: la base di dati avrebbe dovuto restituire la geografia dei principali eventi anagrafici e biografici registrati dagli atti di matrimonio e dagli esiti di leva tra il 1846 e il 1900 per tutti i comuni della provincia di Udine. Successivamente il progetto si sarebbe ampliato.

Dunque, reti di dati, reti di persone, piste di ricerca su individui e gruppi familiari per raccordare quattro generazioni alla memoria di oggi e alla trasmissione orale di fatti e ricordi.

## **Roberta Corbellini**

*Direttore dell'Archivio di Stato di Udine  
e-mail: roberta.corbellini@beniculturali.it*

Udine, 2008